

MAI TAÇLI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore tratto: Dino De Meo - Collaboratori: tutti gli asmarini di buona volontà - C/C Postale N. 26649509 intestato a Marcello Melani, Via Francesco Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie ricevute si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze N. 2557 in data 17 febbraio 1977 - Stampa: M' Litograph - Firenze

A RIMINI IL 21/22 e 23 MAGGIO ALL'INSEGNA DELLA "CROCE DEL SUD"

IL IX RADUNO DEGLI ASMARINI

Per l'organizzazione del IX Raduno degli asmarini sono stati contattati da parte dell'attivissimo Giancarlo Andreasi diversi alberghi per trovare una soluzione diversa da Rimini:

— **Sorrento Palace** con l'interessamento di Enrico Giannangeli ma il prezzo è stato considerato eccessivo e la disponibilità solo per 350 posti letto e nel periodo 10-17 aprile (L. 75.000)

— **Ancona:** Riviera del Conero, fino all'ultimo momento sembrava che ci si potesse accordare ma Lino Cordaro, che era incaricato di tenere i rapporti, ha telefonato in questi giorni per comunicare che la disponibilità è stata revocata perché l'albergo ha dovuto ospitare i sinistrati per le note cause di smottamento.

— **Roma:** Midas Hotel, attraverso l'interessamento di Alba Fiacchetti, ha difficoltà a prendere in considerazione il nostro Raduno perché eccessivamente impegnato con l'anno Santo in corso; comunque i prezzi sarebbero stati intorno alle 100.000/persona.

— **Milano:** Residence Leonardo da Vinci; non ci concede l'esclusiva e non può organizzare il pranzo per la domenica e ci offre il self-service; male servito da mezzi pubblici perché la sede è a Bruzzano. Troppa incidenza di spese di trasporto soprattutto per i romani e comunque quelli che provengono dal sud.

— **Bologna:** si è interessata, molto gentilmente Franca Laurita ma le disponibilità nell'albergo dove facciamo il I Raduno sono di 220 posti letto e 400 persone per il Galà; quindi insufficienti.

— **Il Ciocco:** quando si sente parlare del Ciocco, tutti gli asmarini fanno un'alzata di scudi perché lo trovano molto scomodo per i collegamenti, soprattutto dal Sud e a mezzo delle Ferrovie dello Stato.

sic stantibus rebus...

e in considerazione che quelli che sono venuti a Rimini al VIII Raduno, ne conservano un bel ricordo, soprattutto del Galà e del pranzo della domenica e non presentando problemi di collegamenti sia per il Nord che per il Sud, Andreasi è giustamente venuto nella determinazione di accettare l'offerta dell'albergo Punta Nord.

Il Raduno avrà quindi luogo a Rimini nei giorni 22 e 23 maggio prossimi.

L'albergo pilota è "l'Hotel Punta Nord" a cui andranno indirizzate tutte le prenotazioni. La capienza dell'albergo è di 240 posti letto e le prime prenotazioni verranno privilegiate e indirizzate appunto a questo albergo. Gli altri saranno dirottati in tre alberghi di cui uno confinante e gli altri a 150 metri di distanza: il Mercury, il Noè e il Mosè.

Il Galà del sabato sera e il pranzo di domenica verranno tenuti nel salone dell'albergo pilota che ha capacità

(segue a pag. 8)



Veduta dell'Hotel Punta Nord di Rimini, sede del IX Raduno asmarini.

PREMESSA

Il 9° Raduno che si terrà a Rimini nei giorni 21 e 22 maggio è all'insegna dei Soci del Club La Croce del Sud tutti di Asmara. Esso viene comunicato attraverso il giornale Mai Taçli di Marcello Melani mediante scheda e programma, perché è l'unico strumento, aggiornato negli indirizzi, che può arrivare a tutti gli ex asmarini, ivi compresi i nostri soci, che si riuniranno ancora una volta a Rimini per vivere due giorni nel ricordo della giovinezza passata nelle scuole dell'Eritrea, nel periodo 1935-1945 con i loro professori e, come è specificato nello Statuto con quanti vissero in quel periodo partecipando a tutti i livelli alla vita di studio e di lavoro.

Fu deciso la volta precedente di organizzare un Raduno per i Soci del Club e simpatizzanti, senza escludere nessuno, e il successivo per tutti gli asmarini, di ieri e di oggi, per costruire un discorso più ampio che prenda in esame non solo i tempi di ieri ma anche i tempi di oggi e di domani.

Se vogliamo edificare qualcosa al di là della ricostruzione di ricordi della scuola, dobbiamo pensare a non perdere quel bagaglio culturale che è rimasto colà e se possibile alimentarlo, con quell'amore che non è venuto mai meno a quelli che si sentono legati alla bella terra Eritrea con la speranza di poter ritornare, come turisti, come insegnanti o consulenti tecnici, in quelle terre che per affetto è anche parte del nostro cuore.

Giancarlo Andreasi

amici miei

Raduno nuovamente a Rimini. Le ragioni di questo "duplicato" ve le dirà Andreasi qui accanto. In fondo Rimini è stato uno dei migliori Raduni organizzati e quindi la ripetizione era, quanto meno, ben accetta da tutti.

Quest'anno si farà all'insegna del Club "La Croce del Sud" ma al quale potranno partecipare tutti gli asmarini di qualsiasi ceto, età e religione.

Anche quest'anno (le cose ben fatte vanno ripetute) sono state aggiunte mille lire al prezzo del Galà del sabato sera che saranno destinate al Gruppo Missioni Asmara di Montagnana, ma vorremmo realizzare, se possibile, una raccolta spontanea di offerte per aumentare un po' la somma da devolvere per gli aiuti ai bambini e ai poveri dell'Eritrea, aiuto che siamo sicuri, attraverso questo mezzo, arriverà a coloro ai quali essa è indirizzata.

• • •

(segue a pag. 2)

amici miei

(segue da pag. 1)

Troverete allegato al giornate un adesivo come questo:



Servirà per attaccarlo ai vetri della propria auto per riconoscere gli asmarini e farsi riconoscere da essi. Al Raduno quindi ci saranno moltissime auto targate "Asmara".

L'idea mi era venuta da diverso tempo. Poi gli amici con cui sono a contatto mi hanno sollecitato a realizzarla e così anche l'asmarino ha il proprio distintivo. I saluti da ora in avanti si sprecheranno quando due auto con il contrassegno si incroceranno.

Speriamo che l'iniziativa sia favorevolmente accolta.

Mi si dirà: e chi non ha l'auto? Dovrà consolarsi e attaccarlo alla finestra.

...

FIOCCO ROSA. Anche le ragazze di Asmara diventano nonne. Clemente Acquadro, figlio degli amici Eraldo e Carla è diventato padre dando una grossa soddisfazione a sua madre che di conseguenza è diventata nonna. Ci è stato riferito che la simpaticissima Carla ha accolto questo lieto evento con immenso entusiasmo pensando forse al giorno in cui la nipotina Tania la chiamerà nonna.

Tante felicitazioni dagli amici Cicogna, Spadoni, Lino Rossi, da me medesimo e da tutti gli amici asmarini.

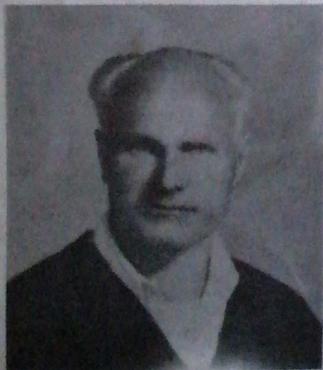
...

FIOCCO CELESTE. C'è chi diventa poi nonno due volte. E' questo il caso di Rodolfo e Tina Tani. La figlia Elena, con la collaborazione del marito Massimo Gallerini (è meglio specificarlo in questi tempi di provette) ha dato alla luce Stefano.

Congratulazioni agli amici Tani e alla figlia soprattutto che ne ha più merito.

...

Ho ricevuto proprio oggi da Bruno Scoma un appello per conoscere quale sorte sia toccata e dove sia Luigi Frezza del quale qui pubblico la sua foto di "com'era". L'amico Bruno mi dice che del Frezza si diceva fosse partito per Ras Tanura. Chi ne sapesse qualcosa voglia informare diretta-



mente Bruno Scoma (Via L. Einaudi, scala C int. 7 - 55100 S. Anna Lucca - Tel. 0583/51.20.16).

L'appello è molto pressante. Speriamo nella risposta.

...

L'asmarino Dante Mora, 86 anni, mi dice di essere in possesso di un pezzo del motore dell'aereo di Mario Visintini, il grande eroe del cielo eritreo. Abitavano lui e la moglie sotto la teleferica di Nefasit e nel momento della caduta di Visintini sulle pendici del Bizen, la moglie (lui era richiamato) fu la prima ad accorrere sul luogo della sciagura e là raccolse appunto un pezzo dell'aereo.

Egli conserva questo cimelio con immenso piacere ma sarebbe disposto a donarlo a qualche parente dell'eroe perchè data la sua veneranda età, non vuole che vada perduto.

Chi conoscesse il recapito di qualche parente di Visintini è pregato di comunicarlo perchè possa mettermi in contatto.

...

La solita citazione. Il tema nuovo riguarda i nonni e le nonne in specie. Sulle nonne non mi sovviene nulla. Ma la nonna, in fondo, è pur sempre la mamma... della mamma o del padre.

Anche le ragazze di Asmara di ventano, dicevo, nonne. Chissà quante ce ne sarà. E' la legge!

Ma a "conforto" del tempo che passa - solo a conforto - riporto questa frase di Léon Blum, da "Du mariage". "Quando una donna ha vent'anni, un figlio la deforma; quando ne ha trenta, la conserva; quando ne ha quaranta, la ringiovanisce".

Figuriamoci una nonna, dico io!

Marcello Melani



NOTIZIE DA ASMARA

Alcune brevi ma simpatiche note me le manda da Asmara il valente collaboratore Gastone Vezzano:

LIBERTA' DI MOVIMENTO: da circa un mese è entrato in vigore, quanto stabilito dall'Accordo firmato il 17 ottobre scorso, tra il Governo Etiopico e quello Italiano. Ora si parte in 24 ore. In via di applicazione, tutte le altre clausole, specialmente quella che riguarda gli indennizzi dei beni perduti, per cui il nostro Governo si è accollato l'on. senza contropartita nei riguardi del Governo Etiopico.

NUMERO DOPPIO: ottima la tua idea del numero doppio del "Mai Tacli", due piccioni con la classica fava! **ELENCO DEI RESIDENTI IN ASMARA:** sono rimasti tutti contenti di questa pubblicazione, persino preti e suore. Qualche omissione d. parte mia ed anche da parte vostra. La signora Melotti, sempre residente.

Nel frattempo, purtroppo, molti di quelli che figurano residenti, sono partiti definitivamente per il Campo Santo. Abbiamo iniziato con: Silvio Falaschi; Maddalena Fidati in Volpicella; Vittorio Berzetti di Buronzo; il rag. Mario Pichi; il rag. Carlo Tortelli; Esposito Matteo; Calcante Angelo e qualche altro che ora mi sfugge il nome.

RADIO SVIZZERA INTERNAZIONALE: dedicherà la sua trasmissione di "Amichevolmente" del 30 aprile prossimo, agli asmarini ed ex. Noi normalmente sentiamo quella delle 17 G.M.T., sulla lunghezza d'onde dei mt. 13-16-19 (circa) da noi sono le 20 quasi sempre la ricezione è buona.

GLI ASMARINI A SELVA DI VAL GARDENA

La vacanza è stata eccezionale! Per i primi tre giorni è caduta la neve che ha consentito agli sciatori, di libera e di fondo, l'uso di magnifiche piste con un fondo sempre battuto e tenuto in manutenzione dagli impianti mobili. Il trattamento in Albergo, come l'anno scorso, davvero eccezionale per le qualità ed i servizi; per tre sere c'è stato in Albergo l'orchestrina e le

signore si sono divertite e sono state intrattenute dal sempre solerte Egidio Brembilla.

In complesso 6 giorni bellissimi e devo dire che la fortuna arride agli Asmarini perchè se non avesse nevicato in quei giorni, sarebbe stata magna per i perfetti sciatori e gli amanti del fondo! Speriamo di ripetere l'anno prossimo!



Gli asmarini a Selva di Val Gardena. Nella foto da sinistra in piedi: Moscucci, Cordaro, Dal Corno, Trimarchi, Pica, Ostini, Valentina Andreasi, Jolanda Aldighieri, Chirico, Enrica, Egidio Brembilla: da sinistra in ginocchio: Trimarchi, Eufrosina Ghezzi, Giancarlo Andreasi, Cicci Quirino, Aldo Zangiacomì e alcuni bambini in compagnia della signora Pica.

IL GAZZELLA BIANCA HOTEL TERME DI ABANO



L'asmarino Vincenzo Verdini ha un Hotel ad Abano Terme: è l'Hotel Terme Gazzella Bianca. Ci ha pregato di farlo presente nel Mai Tacli che, come tutti sanno, non pubblica inserzioni pubblicitarie a pagamento, ma solo delle notizie che, in qualche modo, siano di vantaggio a tutti gli asmarini. In questo caso per gli asmarini c'è uno sconto del 10% su tutti i prezzi di listino.

Dato poi che molti degli asmarini non sono più tanto giovani e magari qualcuno soffre di reumatismi, artriti, artrosi, gotta, sciatica, lombaggini, postumi di fratture, riniti, faringiti, sinusiti, annessiti ecc. potrà curarli con successo proprio ad Abano Terme

all'Hotel Terme GAZZELLA BIANCA

Ambiente moderno, confortevole, familiare, accurato, cucina variata e genuina. Tutte le cure termali in Albergo.

Ecco alcuni prezzi orientativi:

- **Pensione completa** per giorno e per persona, minimo 3 giorni, camera a due letti con bagno e doccia L. 26.000 (bassa stagione), L. 28.000 (alta); camera singola L. 28.500/31.000 (su questi per gli asmarini c'è lo sconto). I prezzi delle cure sono veramente modici.

Per informazioni-prospetti e prenotazioni scrivere direttamente alla direzione dell'Albergo: 35031 Abano Terme (Padova) Tel. (049) 669.577.

MA E' VERAMENTE MISTERIOSO IL MAL D'AFRICA?

Anni fa, Emilio Fede, uno dei più brillanti inviati speciali televisivi, chiese "cos'è il mal d'Africa?" a numerosi italiani in Asmara e Addis Abeba. Io stesso fui fra gli intervistati. Preso alla sprovvista, dissi qualcosa di vero, ma solo una piccola parte di ciò che ritengo sia il mal d'Africa. Forse non era quello il luogo più indicato per porre la domanda, perché quel male che i non africani ritengono misterioso, lo si contrae in Africa, ma si sviluppa in Italia. In realtà noi rispondevamo parlando d'amore e non di male d'Africa.

Infatti mi sono accorto di avere il mal d'Africa, solo quando sono rimpatriato. Prima sentivo il mal d'Italia, un'Italia idealizzata come lo è diventata ora l'Africa.

Lo sentii in treno, mentre da Roma andavo a Milano. Ad un certo punto, avvenne qualcosa di strano. Tutto quello che vedevo dal finestrino mi appariva freddo, estraneo, artificiale, qualcosa che ricordava i fiori di carta o di plastica. Il paesaggio lucente, ordinato, pettinato suonava falso, pareva dipinto. Al contatto con la realtà, l'Italia idealizzata era caduta.

Indubbiamente era sempre il mio caro paese, ma non era più unico: nel mio cuore era entrata un'altra terra con le sue malie. Quanta differenza tra il primo e il secondo amore.

Troppo gente in patria. La presenza dell'uomo è dovunque. Tutto quello che vediamo sa di uomo. Quegli alberi, quel grano, quei fiori li ha piantati lui, quelle strade, quei solchi tutti eguali li ha aperti lui, i paesi e le città li ha costruiti lui, il cielo, il suolo, il fondo del mare sono pieni di fili, di tubi, di cavi fatti da lui.

E' entrato dappertutto, ha forato le montagne, è sceso nelle viscere della terra. Ha rovesciato e rimestato innumerevoli volte il terreno esausto, lo ha mescolato con prodotti chimici, ha rovistato, deformato, deviato, cambiato. Ha adulterato anche i suoi cibi, ha avvelenato la sua atmosfera, i suoi fiumi, i suoi laghi, i suoi mari, ed ora rischia di morire dei suoi stessi veleni; ha perfino violato il segreto dell'atomo, creando così le premesse dell'estinzione del genere umano.

Ha asservito la natura, ma è stato un pessimo padrone. Ciò che vediamo ora è una natura violentata, mortificata, malata, deserta.

In realtà, noi non vediamo più la natura, ma l'uomo, l'uomo dovunque.

Ora pensate di passare dalla vita frenetica delle nostre città popolose, in cui spesso alti fabbricati si stringono fra loro e lasciano vedere solo strisce di cielo, alle immense distese assolate d'Africa; dai nostri boschi piantati dall'uomo, ove gli alberi distano un egual numero di centimetri l'uno dall'altro ed in cui l'unica voce è quella del vento, alle foreste intricate d'Africa ove, nell'armonia segreta dell'ikebana, urge la vita vegetale ed animale e s'intrecciano mille suoni e mille richiami.

Immaginate di passare dai nostri monti, che l'uomo ha reso calvi ed ai quali si aggrappano villaggi pericolanti, alle ambe possenti cinte di foreste, in cui si celano villaggi di capanne mimetiche.

Pensate ai milioni e milioni di pesci di ogni colore, dimensione e forma, che allietano le acque pulite dei mari d'Africa dai favolosi paesaggi sommersi; ai milioni e milioni di uccelli, mammiferi e insetti che vanno dai colibrì allo struzzo, dal topolino all'elefante, dal moscerino al cerambice.

Pensate alle bestie selvatiche che spesso sono indifferenti al vostro passaggio o, quando è la prima volta che vedono l'uomo, vi guardano con curiosità.

E con l'allargarsi dell'orizzonte, spazia e si affina il pensiero, e si comprendono tante cose che in patria non si aveva il tempo di analizzare, altre che in patria ci preoccupano, in Africa appaiono trascurabili, altre ancora ritenute indispensabili diventano superflue e, al limite, anche la nostra civiltà sembra inutile.

Il cielo è azzurro vivo, la luna splende di più, le stelle sono così vicine ed amiche, mentre, in patria, spesso cielo, luna e stelle sembrano smorti, lontani, ostili.

Vi accorgete che primavera, estate, autunno e inverno non significano niente e che la pioggia è bella e benedetta.

Il tempo è un gran vecchio stanco che cammina lentamente e si ferma spesso a riposare sotto la tettoia di un'acacia o contro il possente tronco di un baobab. E mentre il vegliardo sonnecchia, puoi guardarti dentro e intorno a tuo agio, meditare e imparare. Puoi fare un bilancio della tua vita, contemplare le cose belle che ti circondano, dedicare gran parte del tuo tempo a quella cosa meravigliosa che è l'amicizia, quasi estinta in patria a causa della vita difficile che ti fa vedere dovunque nemici.

E ti senti libero dalle pastoie della civiltà, felice nell'abbraccio della natura amica.

Se vivi in una grande città o in una capitale africana, puoi dedicarti alla vita sociale, perché in Africa, per gli europei non esiste il bisogno, e allora è facile volersi bene e ricavarne tutte le gioie che l'amicizia sa dare. In Africa ognuno di noi è qualcuno, ognuno può essere socio di circoli, scambiare visite con famiglie amiche, essere invitato da consolati e ambasciate, dove incontri gente interessante di altri continenti; e il tuo orizzonte si allarga, mentre cadono i pregiudizi che sono sempre sempre stupidi e spesso crudeli. Uno dei pregiudizi subito spazzati via dagli italiani d'Africa fu quello che oppone ancora i meridionali ai settentrionali.

In Africa le donne europee non conoscono le faccende di casa e possono dedicarsi a cose più utili e più belle; cosa rara in Italia, possono far coppia coi mariti.

Gli africani, in generale, sono buoni e generosi. I domestici sono affettuosi, fidati e onesti. In trenta o più anni d'Africa, se ne sono avvicendati nella mia casa una ventina. Anche se mia moglie ed io lasciavamo tutto in vista, nessuno di essi ci ha mai sottratto un gioiello o un dollaro. Tutti ci hanno voluto bene e a tutti bene abbiamo voluto.

Ma vi sono altre componenti del mal d'Africa: chi ama la fotografia o la pittura trova una luce più luce e colori straordinari: la pittrice Nenne Sanguineti Poggi non ha saputo staccarsene completamente e, nella sua villa di Finale Ligure, continua a dipingere con successo gente e paesaggi dell'Eritrea rivisitata in sogno.

Fra le tante forme di nostalgia vi è quella palatale. Ad esempio, per gli ex asmarini non è facile dimenticare lo "zighini", il caffè di Fil-Fil, i fichi d'India di Arbaroba, i manghi di Cheren, le banane di Agordat, le papaye di Mai Habar.

Vi è chi ricorda il ritmo del "coborò" che punteggiava le notti col suo cupo suono; quei tonfi tenevano

compagnia e facevano amicizia col ritmo del cuore. C'è chi ricorda i mercati biancheggiati di sciamma e odorosi di spezie, ove incontravi bellissimi volti di bilene, beni amer, dancai. Il ricordo abbellisce talmente tutto che vorresti risentire perfino il brontolio del dromedario, la risata della iena, il ruggito del leone.

Tutto questo è innumerevoli altre cose sono legna di sandalo per il falò di una nostalgia triste e deliziosa.

Tirando le somme, direi che il mal d'Africa si compone di numerose e "composte componenti". Prima di tutto bisogna vedere di che Africa si tratti, e cioè Orientale, Australe, Occidentale, Settentrionale o Centrale, le quali parti vanno a loro volta suddivise in zone che vanno dal deserto arido all'altopiano ricco di acque, flora e fauna, zone che hanno gente ed usi diversi. Così che si potrebbe dire che ogni ex africano ha il proprio mal d'Africa, come ogni italiano ha il suo vino.

~~~~~

## Invito a ricordare "Lo zembil"

*Dite ciò che volete, ma a me manca lo zembil.*

*Quello che dico io era di insospettata capienza, comodo, con i manici sicuri, quello che durava anni, quello che non andava mai in pensione, perché, quando proprio non reggeva più e ti separavi da lui, v'era sempre un dinoccolato venditore di beles a raccogliero dalla spazzatura, per fargli rivivere ancora alcune stagioni, avanti e indietro, da Arbaroba ad Asmara e viceversa.*

*Era un po' il suo sberleffo al consumismo: cessava in quel momento il suo stato di servizio in famiglia, per concludere all'aria aperta, sulle balze del Dorfu, dove, a seconda del suo stato di conservazione, aveva un proprio fixing, come lo avevano, del resto, i cuscinetti a sfere e le assicciuole di legno utilizzabili per la costruzione dei famosi carrettini.*

*In quel periodo, lo zembil, entrava in competizione con la tanica, e alla maggior consistenza di questa, opponeva la predisposizione a lasciarsi trafiggere da geniali intrecci di filo di ferro, consentendo la raccolta ed il trasporto di tanti fichi d'India in più.*

*Si trasformava, insomma, in zembil con le sovrasponde.*

*Io incominciai a rimpiangere lo zembil il giorno in cui, sulla soglia di un supermercato, destai gridolini di stupore, provocai sussulti che man mano si trasformavano in non troppo contenute risate di ilarità e di scherno. Avevano ceduto i manici sempre precari della sportina di plastica: sul pavimento un composto di passato di pomodoro, nutella e sangiovese. Mi offrii di pulire e un signore col camice bianco mi disse va bene. Pulii con i mezzi a disposizione, cioè con dieci*

Il mal d'Africa è nostalgia, ma più acuta delle altre — e spesso disperata — perché è rivolta a terre lontane alle quali, una volta lasciate, difficilmente si torna, terre tanto diverse dalle esperienze irripetibili.

E' nostalgia di un mondo irrimediabilmente perduto, in cui la vita era più facile, più vera, più felice.

Se a tutto questo aggiungi la nostalgia della giovinezza, irrimediabilmente perduta anch'essa, il mal d'Africa diverrà meno misterioso.

\*\*\*

A volte alcuni sconsiderati accampano verso di noi una ridicola superiorità perché abbiamo vissuto in un mondo da loro ritenuto inferiore.

Niente di più errato. Noi veniamo da un'altra dimensione, nella quale l'uomo è più vero, perché non è padrone assoluto, ma solo una delle tante creature di quella terra.

E' un mondo vastissimo che essi ignorano totalmente, mentre noi conosciamo benissimo il loro, perché è anche nostro. Niente di cui vantarsi, quindi. Anche quelli che dall'Africa sono tornati poveri sono più ricchi di loro.

Oscar Rampone

~~~~~

piani di morbido scottex.

Mi ricordai, quel giorno, dello zembil che stava, colmo di cianfrusaglie, su un ripiano del garage. Lo presi, lo vuotai, lo spazzolai per bene, gli parlai, mi parlò.

Alitava ancora profumo di mango e di zaituni. Erano stati Gianluca e Ilaria, i più piccoli dei miei figli, a riempirlo di quei frutti, quando alcuni anni fa lasciarono Asmara. Ricordai anche che tutto l'aereo era stato invaso da quei profumi forti e pungenti: un frammento di resine, di giardini e di mercati ben noti.

Lo zembil li aveva custoditi tra gli interstizi della sua paglia intrecciata, probabilmente attendendo questa sua riabilitazione, questa sua riconduzione alla vita attiva.

Gli ho anche inflitto qualche punto di spago in un fianco, devastato dall'inoperosità, prima di affrontare assieme il brulicare dei supermercati.

Ci guardano, ma non ce ne importa, nè a me, nè a lui.

L'ho ritrovato capace, comodo, con i manici sicuri di un tempo. E debbo anche dire che si è ben assuefatto ad altri aromi a lui non congeniali. Insomma, si comporta dignitosamente e non ironizza quando vede qualcuno, inginocchiato, a pulire per terra, per il cedimento di un manico di una sportina di plastica.

Qualche volta cerco anche di farlo sentire maggiormente a suo agio e gli procuro una rimpatriata acquistando un avocado grosso poco più che una noce e una papaya grossa poco più che un avocado (Lire 9.000, accidentaccio!).

Dite quello che volete, ma a me mancava lo zembil.

Alice

Lettere al direttore

Precisazione

Una precisazione me la manda il sempre attento Gianfranco Spadoni circa l'articolo da lui scritto sul Circolo Visintini nello scorso numero. Come lui dice, l'articolo avrà anche un seguito che l'amico Pollastri, da San Paolo del Brasile, si è impegnato a fare.

Eccola:

Caro Marcello, nel comporre il mio articolo sul Circolo Visintini, pubblicato nell'ultimo numero di Mai Tacli, il... proto ha purtroppo dimenticato di riportare tutti i nomi dei fondatori.

E così sono stato oggetto di lamentele varie e, per protestare, mi ha addirittura telefonato Edoardo Pollastri da San Paolo del Brasile.

Urge porre rimedio e quindi ti prego di precisare che i "magnifici sette" che presero la storica decisione di costituire il Visintini furono Ballarin, Casabona, Leo Donato, Ugo Macaluso, Edoardo Pollastri, Ugo Rizza e Gianfranco Spadoni.

A loro si aggiunsero subito e si unirono molti altri, tra i quali cito per primo Tinghino (presidente a vita) e poi Milani, Fragale, Pippo Boscarino, Caravita, Mastropaolo, Sfiligoi, Piazzalunga, eccetera, che sicuramente ed a buon diritto possono affermare di appartenere anch'essi al gruppo dei fondatori.

Con tante scuse ai dimenticati e con l'invito all'amico Pollastri a far pervenire sollecitamente a Mai Tacli, come mi ha formalmente promesso, un resoconto sugli ultimi anni del "nostro" Visintini.

Ciao e grazie.

Il miglior caffè

L'attivissimo Giovanni Tisi, contento di essere stato incluso, a pieno merito, nella rosa degli asmarini che si fanno onore, mi invia questa lettera, che in fondo è indirizzata a tutti gli asmarini, nella quale dà alcuni preziosi consigli per preparare un buon caffè. Io li ho seguiti e... funzionano!

Caro Melani, ti ringrazio per aver pubblicato la mia lettera sul buon caffè che ho introdotto in Venezuela.

Poiché gli amici asmarini si domanderanno come potranno preparare un miglior caffè nelle loro case, con le macchinette tipo moka, sono lieto di suggerire il miglior sistema per prepararlo molto buono e meno amaro:

1) mettere acqua calda nella caldaietta, anziché la fredda come fanno tutti. Così si riduce un 9% il tempo di preparazione ed il contenuto di tannino e caffeina... ed il consumo di combustibile!

2) appena l'acqua bolle spegnere il fuoco per un momento, per collocare il filtro con caffè macinato (senza pressarlo) ed avvitare la parte superiore della macchinetta.

3) riaccendere il fuoco al massimo e graduandolo al minimo appena inizia il filtraggio del caffè, così viene anche un po' cremoso se è stato macinato di fresco.

4) per conservare al caffè tutta la frescura e l'aroma di "caffè macinato da poco", raccomando conservarlo sempre nel frigorifero, vuoi nello stesso pacchetto che in un recipiente di vetro.

In quanto al tannino (acido tannico), se il suo contenuto è eccessivo precipita la caseina del latte nel mezzo gastrico dello stomaco provocando la formazione del tannato di caffeina, che causa una serie di disturbi sgradevoli come acidità stomacale, males-

sere, regurgitazioni acide, etc.

La caffeina, invece, fu assolta con formula piena in occasione del Congresso Medico celebrato alcuni anni fa a Vietri sul Mare con la presenza degli specialisti di tutto il mondo. Quando il suo contenuto in ogni 100 cc. si aggira sui 0,20 mgrs. produce degli effetti benefici sull'organismo umano, riconosciuti dalla scienza Medica. Sviluppa una maggiore attività cerebrale e fisica in quanto agisce sui sistemi nervoso e circolatorio.

Per ottenere un caffè con un contenuto ideale di caffeina, e minimo quello del tannino, raccomando prepararlo con un massimo di 5 grammi di caffè macinato per ogni tazza di 60/100 cc. di liquido, seguendo il sistema di cui sopra quando si prepara con le macchinette tipo moka. Anche i bambini dovrebbero prendere un paio di tazze di caffè nero al giorno per rendere di più nello studio e sentirsi più attivi fisicamente. In questo caso il caffè ideale per bambini dovrebbe essere preparato con le macchinette usando 3/4 grammi di caffè macinato per ogni 100 cc.

Spero, caro Melani ed amici asmarini tutti, di avervi fatto cosa piacevole aiutandovi a preparare un miglior caffè. Salutissimi.

"A caccia di asmarini"

La più recente lettera me l'ha inviata Pasquale Sorrentino da Nola.

E' stato in Venezuela ed è andato anche a "caccia di asmarini"! Mi ha mandato alcune foto che ho il piacere di pubblicare.

Caro Marcello, sono rientrato da circa due mesi dal Venezuela e purtroppo non ho trovato un momento libero per farti avere i saluti dagli asmarini colà residenti. Con l'aiuto di Silvano (siringa) Tringali ho cercato di contattarli e così abbiamo organizzato una cena in casa di un mio fratello amico di cui ero ospite.

A ricordo di tale serata ci sono state le immancabili fotografie scattate dall'amico Silvano e così te le spedisco a nome degli asmarini colà residenti purché le pubblichi sul nostro Mai Tacli.

La fotografia n° 1 illustra la lieta tavola e abbuffata; forse non li riconosco tutti e perciò te li illustro: partendo da sinistra guardando la foto il caro Silvano, la moglie di Peppino Cinerella, io, Michele Cinerella, la madre, la moglie di Michele, Peppino Cinerella, la moglie di Giorgio Laurita, il padrone di casa Signor De Falco Erasmo, la moglie di Tringali, Gigi Rizzi, la moglie nascosta dalla testa di Giovanni Tini, mia moglie e infine Giorgio Laurita. Manca la padrona di casa signora Nunziata Irene De Falco, perché ha fatto lei la fotografia e che puoi vedere nella foto n° 2, insieme a Giorgio Laurita e G. Tisi.

Inutile dirti che la serata è stata splendida sotto ogni aspetto e non sono mancati dolci ricordi di quando eravamo nella nostra cara Asmara. Tutti aspettano con ansia di sapere a quando il prossimo raduno per potervi partecipare e rivedere i tanti cari amici di un tempo.

Scusami se ho scritto a penna e non a macchina, ma mi trovo a casa ed è quasi mezzanotte. Non volevo far passare altro tempo per dare notizie degli asmarini di Caracas agli amici residenti in Italia.

Con tanti cari saluti a tutti e a te in particolare.

L'antico professore

Una simpaticissima lettera l'ho ricevuta dal prof. Pietro Magazzù, noto

agli ex scolari di qualche anno più anziani di me. Mi ha mandato anche un "ricordo di Asmara" che troverete in altra parte del giornale e se non lo troverete, ci sarà il prossimo numero.

Caro Marcello Melani,

io non so chi tu sia, ma il Mai Tacli e il suo nome melodioso mi risuonano veramente graditi al cuore, sempre "giovane", perché mi riportano d'un balzo agli anni: ottobre 1937-38-39-40-41, aprile. Un pezzo di rampa di tre gradini e mezzo, delle sette rampe della "scala" della mia esistenza in questo XX secolo, che dà inizio all'era atomica.

L'arrivo del Mai Tacli, n° 5-6 del 1982, questa volta, mi ha dato uno scossone veramente eccezionale. Il non aver avuto la possibilità di partecipare ad uno dei tanti raduni di asmarini,

un po' per un motivo, un po' per un altro, mi fa tanto male, ma poi penso: perché tutti i raduni si tengono sempre a Nord? Il Sud con la Sicilia non è Italia?... Oggi, come oggi, colgo l'occasione per sfogare con te la mia bile alla notizia del prossimo giro d'Italia. A Salerno finisce l'Italia? Eppure dalla Sicilia nacque l'unità, se non altro territoriale!... Il Savoia e con esso il Cavour, alla fine, erano soddisfatti di allargare il loro Piemonte!... E V. Emanuele II rimase II non ambi di chiamarsi: Primo re d'Italia! Ma lasciamo andare queste mie ubbie, "maiora urgent". Ai nostri nipoti il compito di fare l'Italia tutta di italiani.

Li ho conservati tutti i Mai Tacli; alcuni sono in campagna, li ritrovo in estate. Degli "asmarini" però ben pochi ne riconosco. Nell'aprile '41, dopo aver visto il "Colombo" capovolto nel porto di Massaua, forse per la vergogna degli italiani, gli inglesi mi hanno ospitato a Jol in India, fino al 1946. Ricordo molti dei miei ex alunni: i Girlando, Mariella, Vella, Capasso, Gasperini, Di Croce e te ne invio alcuni in foto. Forse si ricorderanno dell'antico professore a

cui, in verità, hanno voluto bene. Inoltre ti mando un ricordo nostalgico di Asmara, fissato sulla carta quando ero a Jol, non so se il Mai Tacli potrà accoglierlo, anche con qualche taglio, ma penso che potrà accoglierlo certamente il cestino.

Mi piace leggere tutto di Mai Tacli: ho rivisto il Nilo Azzurro a Bahr-Dar quando esce dal lago Tana, tra le acque del quale ho fatto il bagno con i miei militi. Grazie a Oscar Rampone. Seguò, con dolore la tragedia del "No-va Scotia", sul quale il direttore del Cementificio di Massaua si portava una mia cassetta militare, piena di libri e oggetti preziosi, a lui affidati...

Ora mi scuso di tante bazzecole dette, l'informo che sono un pensionato dal 1976 e passo il tempo leggendo e scrivendo, quando non sono in



Asmara 1938 - Il prof. Pietro Magazzù, il Presidente Calvi e il prof. Reclus Mustari a zozzo per le vie di Asmara.

campagna a godere dell'aria pura, dimentico tutto e lavoro da contadino.

Ti auguro un felice 1983 ed anch'io ti invio un saluto asmarico e un abbraccio sincero.

Pietro Magazzù



Questa è la foto n° 1 della quale da ampia spiegazione Pasquale Sorrentino nella sua lettera qui accanto. La foto n° 2 non entrava per cui l'ho inserita fra quelle dell'Album a pagina 7.

Asmarini che si fanno onore:

EUGENIO VITARELLI

Gli volli subito bene, quando verso la fine del 1950 lo conobbi, ad Asmara, tra le quinte di un polveroso palcoscenico, dove la Goliardica, diretta da Mario Folena, stava mettendo un "Quel signore che venne a pranzo" di Hartz & Kaufman.

Era venuto a trovare suo padre, l'avv. Antonino Vitarelli che è certamente nel ricordo di tutti noi. Si trattene in Eritrea per circa un anno e mezzo e quella terra gli entrò nel cuore e la porta tuttora nel cuore come la portiamo noi. Ciò, nonostante la sua breve permanenza in quei luoghi.

Legammo perchè ci accomunavano identiche passioni, su tutte, quella della carta stampata. I giornali e le riviste asmarine conobbero così il binomio Al & Vit, del quale mi onoro aver fatto parte.

Poi ci perdemmo di vista, ma negli anni settanta, ero ad Addis Abeba, mi raggiunse una sua lettera. Era stato lui a ritrovarmi. E da allora ci siamo rivisti spesso, quasi sempre nella sua casa, nel cuore della cittadella che fu dei Principi Borghese, a una trentina di Km. da Roma: Pratica di Mare. Là vive assieme a quattro donne che non possono fare a meno di adorarlo: Lora, la moglie, Enrica, Ulla e Maura le figlie.

E quando non ci si vede, ci si aggiorna con lunghe telefonate.

Recenti cronache librarie hanno molto parlato di quattro nuovi scrittori editi da Mondadori. La cosa non è sfuggita anche se concomitante con il lancio e formidabile battage de "Il curioso delle donne", l'ottimo libro di

Alberto Bleviacqua, anche questo per i tipi della Arnoldo Mondadori.

Uno dei quattro nuovi scrittori è proprio lui, Eugenio Vitarelli, con l'opera prima "Placida", un romanzo.

E' sabato 19 marzo, ore 14.30, mi accomodo in poltrona, accendo il televisore, ho il libro di Vitarelli tra le mani.

Si corre la Milano-Sanremo, i corridori sono a circa cento chilometri dall'arrivo, azzerò l'audio e apro il romanzo.

Dopo circa due ore, un magnifico Saronni batte tutti alla media di oltre 41 Km. orari, ma non batte "Placida" ch'io ho divorato alla media di ottanta pagine all'ora. Quando Giuseppe Saronni taglia, a braccia levate il traguardo, "Placida" sta già chiuso da qualche minuto sulle mie ginocchia.

Non sono un lettore facile, ma Eugenio Vitarelli è uno scrittore facile, che in due ore di parole sa esprimere l'amore per l'amore e l'odio per l'odio.

Rileggerò "Placida" ad un'andatura più turistica, ma non per cercarvi e trovarvi altro senso, perchè il suo senso vero sono certo di averlo già percepito.

Bravo Eugenio, il Mai Tacli e gli ex asmarini, molti dei quali ti ricordano, si complimentano.

Ad Asmara, negli anni 1950/51 eri individuato come il figlio dell'avv. Antonino Vitarelli; sono certo che oggi, l'avv. Antonino Vitarelli, sarebbe lieto di essere individuato come il padre dello scrittore Eugenio Vitarelli.

C.A.

LA PIANTA DI ASMARA

Che tuffo al cuore, ragazzi!

Quando Marcello, cortese come al solito, mi ha portato in ufficio, in anteprima, il numero di Mai Tacli, e, aprendolo, ho veduto la doppia pagina con la carta topografica di Asmara, mi sono precipitato a cercare le vie, i posti a me più cari.

Anche con gli occhiali, non è che abbia, da vicino, una vista d'aquila, quindi mi sono munito di una lente d'ingrandimento... ed ecco il tuffo al cuore!

Viale Hailè Selassie, Viale Ras Maconnen, Viale Menelik... ma dove sono i "miedi" Viale Mussolini, Via della Regina, Via Martini, Corso del Re? Perfino la mia minuscola Via Ruspoli, di fianco al Cinema Roma, dove c'era la clinica della Ghezzi e dove ho abitato diversi anni nelle baracche demaniali, è diventata Via Panknurst (se ho letto bene).

L'Ospedale Regina Elena — è lì che è nata la mia Chicchi — si chiama Ospedale Jtegnè Menen! La Chiesa degli Eroi (dei nostri eroi), accanto al Vivaio Forestale — dove ho trascorso gli ultimi tre anni asmarini — sulla strada del Villaggio Paradiso, per fortuna non ha nessuna indicazione. Meno male: meglio anonima!

Mi ribolliva il sangue, e sentivo il solito groppo alla gola che mi viene quando mi emoziono.

Poi mi sono calmato e mi sono

detto: ma Rodolfo, ma che vai cercando? Lo sai solo adesso quello che avvenuto? Ci ripensi ora, dopo più di trent'anni?

Si, si, mi sono risposto. Sono stupide malinconie, stupide e assurde, ma tant'è: mi ha fatto uno strano effetto rivedere sulla carta le "mie" strade che hanno visto il periodo più bello e felice della mia vita (malgrado tutto) cambiate così.

Questo mio mal d'Africa, può anche sembrare inutile rimpianto, come dice Gabriella Gasparini nel suo meditato articolo sul Mai Tacli scorso, ma io ti dico, cara Gabriella, che non sono d'accordo con te. Il rimpianto non è mai inutile, altrimenti non sarebbe tale: forse del lato pratico hai ragione tu, anzi hai senz'altro ragione, ma questo mio rimpianto non ha niente di pratico, è del tutto utopico, ma anche questo ci vuole!

Comunque ho preso una decisione: qualora fosse possibile organizzare una gita all'Asmara (fino a ieri agognata) io non parteciperò. Non me la sentirei di passeggiare per via Ras Maconnen e via Principe Zema. Preferisco che nella mia mente restino Via Oriani e Viale Crispi.

Sbaglio? Forse sì, ma io così la penso.

E vorrei tanto sapere, amici asmarini, sono proprio il solo?

Rodolfo Tani

Dal Gruppo Missioni Asmara

NOTIZIE DA ASMARA

Carissimi amici di Asmara, sia lode a Dio e grazie a voi tutti!

Dicembre 1982: la nave etiopica Kei Kokeb (stella rossa) arriva a Massawa con la merce spedita da voi.

15 dicembre: Suor Alice e P. Agostino vanno a Massawa: la merce arrivata è in ottime condizioni: si sollecita il trasporto ad Asmara.

20 dicembre: il camion-rimorchio del Vicariato porta la merce ad Asmara, ove viene sdoganata: totale nostre spese circa 450.000 lire.

Quantità: 278 (e non 275) cartoni. Peso: quasi 50 quintali.

Contenuto: vestiario, medicinali, libri, quaderni, cancelleria, giochi...

21 dicembre: inizio preparazione pacchi per il Natale etiopico: 7 gennaio.

Apertura cartoni: vestiario molto bello, ben selezionato e imballato; molta cancelleria e materiale scolastico: spedizione eccezionale.

Ecco l'elenco pacchi natalizi speciali preparati con ultima vostra spedizione

421 orfani/abbandonati che corrispondono alle schede mandate in Italia e che sono da voi conosciuti ed assistiti;

22 assistiti di Mamma Sellas;

60 orfane di Keren, 30 orfani a Seganeiti, 35 orfani ad di Quala;

20 ragazze uscite dal Collegio S. Anna, ora nazionalizzato;

130 donne assistite dal Centro ragazze-madri, di Suor Lucia; più 132 loro bambini maschi e 25 femmine;

22 ragazzi assistiti da P. Gianalberto;

8 meticci usciti dal Collegio ora chiuso;

7 povere maestre d'asilo.

A tutti costoro è stato provveduto nel pacco: alcuni capi di vestiario, scarpe quante disponibili, quaderni, biro, matite, giochi ai piccoli.

Inoltre 200 magliette ai bambini assistiti da Suor Urbica;

130 calzoni e 130 golfini/camicie per giovani studenti poveri;

25 calzoni e 25 magliette per gli assistiti dai Fratelli Ausili;

40 magliette e 12 bottiglie per latte ai bambini Ospedale Italian;

10 per ogni articolo: giacche, pantaloni, cappotti, vesti, golf, maglie, pigiami, per i poveri ospedale governo Mekane Hiwet; 5 cappotti, 10 giacche, pantaloni, 20 maglie e gonne, 10 pigiami, per i poveri dell'ospedale Tubercolosi;

altri cartoni materiale vario: dato agli Asili, Orfanotrofo, governativo, sacchi vestiario inviati a Barentu, Mai Elab e altre Missioni.

Decine e decine di famiglie servite alla spicciolata, poverissime: hanno finalmente potuto fare un Natale diverso!

Pacchi postali sono stati mandati da famiglie italiane per i loro "adottati", i pacchi sono stati ritirati senza pagare dogana in quanto sono doni. Li abbiamo consegnati agli interessati, distribuendo ad altri il superfluo. E così tanti ne hanno goduto. Anche questi pacchi sono risultati una Provvidenza,

essendo tutta roba sceltissima e buona!

Il Sociale Welfare Center del Vicariato Apostolico di Asmara ha intanto effettuato la sua normale spedizione mensile alle famiglie segnalate come le più povere fra le povere: a titolo d'informazione vi diciamo che oltre 300 quintali di grano, 300 di fuffa, 200 di latte, 80 di margherina, sono stati distribuiti a 3.990 famiglie per un totale di 13.550 persone.

Ma gli aiuti dall'estero destinati all'Etiopia sono in fase di diminuzione... mentre la tragedia causata dalla guerriglia, siccità ecc. aumenta sempre più.

Faith Missione: chiesa protestante chiusa dal governo per farne un salone;

Emanuel Church: chiesa protestante chiusa dal governo;

Kidisti Sellasie: associazione ortodossa chiusa: imprigionati i membri, prete compreso, per un giorno, senza motivi;

Scuola Cattoliche e Ortodosse e Protestanti di Asmara: come sapete tutte confiscate dal governo: ci rimangono gli asili.

Fino a quando durerà questa repressione?

Ma occorre guardare al futuro con fiducia: la gente frequenta le Chiese e le riunioni di preghiera più di prima: c'è un risveglio nella fede. Speriamo in un futuro migliore: rimaniamo come bambini in braccio al Padre nella tempesta... I misteri gaudiosi del Rosario ci fanno pensare in questo Natale che si ripete, che siamo nella primavera della Chiesa, specialmente qui in Africa...

Le croci del presente non ci devono impressionare, perchè è questa la strada segnata da Cristo al momento della nascita della Chiesa sul Calvario; la Chiesa in Africa sta nascendo in un travaglio doloroso.

Ci domandiamo fino a che punto i missionari esteri potranno avere l'onore di rimanere sul posto per condividere e alleviare le sofferenze dei poveri.

Preghiamo Dio che ci indichi la strada e dia a tutti coraggio e pazienza. Aiutateci anche voi: vi sentiamo fedeli sostenitori alle nostre spalle: sentitevi coinvolti in questa tragica bufera, che però è anche la meravigliosa avventura dello sviluppo dell'uomo-cristiano-africano.

Nelle prossime spedizioni oltre ai medicinali/vestiario come al solito vi saremmo grati se potete aggiungere:

- pasta, riso, pappe, per piccoli denutriti;

- scarpe, sapone;

- pastelli/matite colorate/materiale per bambini asilo: Lego ecc.

oltre ai soliti quaderni, biro, matite...

Suor Alice
Suor Guista
Padre Agostino

Zichella espone

Dal 9 aprile al 1° maggio nei locali della Mostra dell'Artigianato di Grottaferrata, in via XX Settembre, si terrà una personale di Alfonso Zichella: "Grottaferrata com'era".

Saranno presentate 23 opere di contrade della cittadina laziale. La mostra ospita pure delle opere di grafica sullo stesso tema di Aldo Zichella.

Accogli, Signore

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Giuseppina Albini Nicotera non c'è più

È deceduta il 20 gennaio scorso la moglie di Virginio Nicotera, Giuseppina, una donna che lascia un vuoto incolmabile sia nella famiglia che in quanti lo conobbero e l'apprezzarono. Aveva fatto ritorno in patria dopo ben un trentennio di permanenza in Eritrea, rafforzando in tutti i profughi d'Africa la semplicità e l'altruismo, ma soprattutto quella fede che non deve mai vacillare nei momenti difficili.

I funerali si sono svolti in forma solenne, sabato 22 gennaio nella Parrocchia di SS. Angeli Custodi di Montesacro in Roma con larga partecipazione di amici e conoscenti e di ex africani che hanno voluto spontaneamente tributare omaggio a colei che resterà nel ricordo esempio di bontà e di dolcezza e che lo stesso Parroco ha avuto particolari e sentite parole di ricordo.

A Virginio, ai figli Michele e Alessandra, a tutti i congiunti vadano le nostre più sincere condoglianze.

La morte di Lorenzo Azzoni

Giampaolo Azzoni mi comunica la scomparsa di suo padre Lorenzo avvenuta il 19 dicembre scorso.

Suo padre svolse la maggior parte della sua attività lavorativa in Eritrea, dove arrivò nel 1928. All'inizio si occupò della costruzione della ferrovia Cheren-Agordat per passare nel 1931 all'Ufficio Tecnico del Municipio di Asmara, di cui ebbe la piena responsabilità dal 1944 al 1954, anno del rimpatrio. A lui dobbiamo tante parte di quella città che ricordiamo tutti con affetto e nostalgia. Fu un uomo che amò profondamente l'Eritrea e che operò con dedizione e disinteresse nel pieno rispetto degli interessi e della personalità degli italiani ed eritrei.

Rimpatriato passò alla Prefettura di Parma e si occupò della progettazione e costruzione dell'Autocamionabile della Cisa.

Esprimiamo a nome di tutti gli asmarini il nostro cordoglio e porgiamo le nostre più sentite condoglianze ai suoi cari che lo piangono.



Giuseppina Albini Nicotera in una foto con il marito Virginio e il figlio.

La scomparsa di Costanzo Tolli



La moglie Anna, le figlie Pina e Marilde Tolli comunicano agli amici di Asmara, a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue grandi qualità, la triste e dolorosa perdita del caro marito e padre Costanzo avvenuta in Roma il 10 gennaio scorso.

Vadano a tutti i suoi cari le nostre più sentite condoglianze.

Ad un anno dalla scomparsa di Giuseppe Bongiorno



Lo scorso anno, il 10 aprile, è deceduto Giuseppe Bongiorno. La moglie Claudia Santini ce lo ricorda perché anche noi possiamo ricordarlo come marito affettuoso, padre e uomo esemplare.

A tutti noi ora il compito di non "scordarlo al cospetto del signore".

AVVENTURA DI VIAGGIO

Lunedì 29 novembre 1982, con Padre Agostino ci mettiamo in viaggio per recarci a Keren colla Land Rover. Dopo 25 Km. scoppia una gomma. Il Padre tenta di cambiarla, ma un dado del bullone non si smuove. Ci raggiunge una corriera che avevamo appena oltrepassata; si ferma, scende l'autista, il controllore e altri uomini che, premurosi e gentili si offrono ad aiutare. Prova e riprova con tutti gli arnesi possibili, si mette l'olio, nulla da fare. Dopo circa un'ora di sforzi, qui il tempo non conta, il Padre dice loro di partire per non fare aspettare più oltre i passeggeri che erano in attesa. Volevamo dare loro una piccola ricompensa ma rifiutarono decisamente. (Il Padre ebbe la bella idea di dar loro una scatola di biscotti che avevamo con noi). Io ero proprio commossa per la premura dimostrata a nostro riguardo e il desiderio di aiutarci. Allora cosa si fa? Proprio in quel momento arriva una macchina, una vera fortuna perché non è facile trovare una macchina su questa strada quando non c'è la colonna.

Padre Agostino sale e torna ad Asmara in cerca di un meccanico mentre io rimango sola a custodia della macchina straripante di bagaglio per i vari bisogni delle diverse missioni. Erano circa le 10^h. Niente paura però perché vicino c'era un presidio di soldati, uno dei quali, molto premuroso e gentile si è preso l'incarico di custodirmi in caso di pericolo e si mise a qualche distanza da me col suo fucile. Aspetta, aspetta. Intanto io leggo, prego, dormo. Verso le due sento arrivare una macchina che si ferma dietro di me. Sono le Suore Cappuccine inviate da Padre Agostino con panini

e bibite e per tenermi compagnia. Aspetta ancora.

Verso le 3^h arriva finalmente il Padre col meccanico il quale con arnese speciale sblocca subito il dado, forse grazie anche all'olio che l'ha lubrificato. Perché poi tanto ritardo a venire? Bisogna sapere che per uscire da Asmara occorre un permesso regolare con foto e il meccanico essendone sprovvisto, doveva procurarlo, il che richiese molto tempo. A quell'ora ormai non si poteva più proseguire il viaggio perché ai blocchi (ce ne sono una quindicina e più) non ci avremmo permesso di passare. Allora si ritorna ad Asmara.

L'avventura però non è finita. Il meccanico, dopo averci seguito per un tratto per assicurarsi che tutto procedeva bene, ci precedette. Dopo aver percorso qualche chilometro ad un certo punto vediamo due corriere, una ferma sulla strada, un'altra più piccola a cavalcioni di un muretto metà da una parte, metà dall'altra, a qualche passo la macchina del nostro meccanico. Cosa era successo? Le due corriere venivano dalla parte opposta della macchina. La più piccola voleva sorpassare la più grande in curva. Proprio in quel momento arrivava la macchina del meccanico. La corriera va a cozzare contro di essa e nell'urto va a finire sul muretto. Nessuna vittima, nessun ferito. Vero miracolo. Si ringrazia di cuore il Signore dello scampato pericolo, non importa se la corriera si è sfasciata. Cosa sarebbe successo se, stracarica di gente fosse precipitata nel burrone! Dopo che i due autisti si furono accordati ritornammo ad Asmara senza altri incidenti per ripartire il giorno seguente alla volta di Keren.

UN PROFESSORE IMPEGNATO

Massimo Romandini, sempre molto attivo in campo letterario, autore di interessanti articoli pubblicati da varie note riviste scientifiche e culturali, ha scritto recentemente su la rivista "L'Universo" di Firenze un interessantissimo e affascinante "Diario e immagini di un ritorno in Etiopia" del quale ha anche pubblicato un estratto che mi ha mandato e che ho letto con molto interesse.

Inoltre la Mandese Editore ha pubblicato due suoi libri di interesse storico il primo e una riduzione di un meno noto romanzo di Emilio Salgari, il secondo.

Come si vede le pubblicazioni sono destinate a un pubblico giovane e particolarmente al mondo della scuola al quale egli, anche in passato, ha dato un notevole contributo culturale. Un professore, insomma, di quelli impegnati e... se ne trovano pochi.

Ecco i due libri di recente pubblicazione. Chi vorrà riceverli a casa dovrà inviare l'importo, come specificato, a mezzo vaglia a: MASSIMO RO-

MANDINI - Via Lago di Como, 67, Scala B - 74100 TARANTO.

Massimo Romandini - DESTINAZIONE MESSICO - Mandese Editore 1983

(il libro narra in forma romanzata, con storia e invenzione insieme, la conquista del Messico da parte di Hernán Cortés, tra il 1519 e il 1521. Il libro è arricchito con note, foto, notizie storiche e geografiche). L. 7.300 (compresa racc.)

Emilio Salgari - LE FIGLIE DEI FARAONI (riduzione a cura di Massimo Romandini) - Mandese Editore 1983 (trattasi di uno dei meno noti romanzi di Salgari ed è ambientato in epoca faraonica. Romandini ha curato la riduzione del romanzo che era piuttosto ampio. Anche questo lavoro è arricchito da un appendice di notizie e foto). L. 7.000 (compresa racc.)

I due romanzi insieme (comprese le spese di invio per raccomandata): L. 13.000.

NOZZE D'ORO



Addis Abeba - Chiesa di S. Salvatore il 28 maggio 1982. Ugo e Angelo Zanchi con i propri figli Enrico e Elena, il genero Meletis e vari nipoti, in occasione della celebrazione delle nozze d'oro.

Album



Cheren 1945 - Romeo e Avoni rendono omaggio ai caduti di Cheren.



L'Olimpia, squadra di pallacanestro degli anni '50 (se non sbaglio) Margherita Rodi, Gina Lonzi, Gabriella Predicatori, Renata Bracci, Bianca Pieggi, Marisa Ledda e Tamara Bracci.



Adi Quala, la chiesa di S. Rita. Da sinistra: Dino Bondi, Celestina Barone, Gemma Barone, Carla Bondi, Ester Marchigiano, Dina Lobbia, Bruno Marchigiano e i figli dei Lobbia.



Asmara 1964 - IV Ragioneria: in piedi da sinistra: Stefano Turri, Giuseppe Denadai, Marcella Pollera, Mirella Architto, Carmela Vitale, Isabella Monaco, Gianfranco Pasquali, Carla Beltramo, Luciano Ravaioli; seduti: Beatrice De Martino, Anna Conte, Gina Mincarone, Rossella Franzoli, Aurora Giacobazzi, Rita Alvaro, Anna Maraffa, Franco Arrigo; in ginocchio: Coen e Hailé Tesfaldet.



Nunziata Irene De Falco insieme a Giorgio Laurita e G. Tisi in occasione della "rimpatriata" avvenuta a Caracas con la visita di Pasquale Sorrentino.

LA CAMPANA DI TUTTI PER I CADUTI D'AFRICA

L'asmarino Marco Della Vecchia ci segnala una splendida iniziativa promossa dal Quotidiano "Il Tempo" di Roma per una campana per i caduti d'Africa.

Ma sentiamo che cosa dice Leonida Fazi, in un articolo di giornale sull'argomento e un breve comunicato dello stesso Marco Della Vecchia agli amici asmarini.

Il Comitato Onoranze Caduti d'Africa, presieduto dal Direttore de "Il Tempo" aveva deciso di donare alla chiesa del castello di Santa Severa una campana votiva che ogni sera all'Ave Maria rintocchi in memoria dei Caduti stessi. La decisione, derivata dal desiderio espresso dal parroco della chiesa, don Walter Bernini, immediatamente accolto e fatto proprio dal direttore de "Il Tempo" e dal Comitato, ha suscitato vasti consensi e più persone hanno chiesto di poter partecipare all'iniziativa contribuendo alla spesa necessaria.

Il Comitato ha dapprima resistito alle richieste ma dinanzi ai reiterarsi di esse ha deciso di accogliere un desiderio che è indubbiamente nobilissimo e che conferisce alla iniziativa un significato ben più alto di quello che avrebbe avuto se essa fosse stata presa da poche persone.

"Il Tempo", pertanto, lancia una sottoscrizione: chiunque voglia contribuire con una offerta in danaro alla Campana votiva per i Caduti d'Africa, può recarsi nei nostri uffici de "Il Tempo" - Galleria, in Galleria Colonna, tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 oppure servirsi del conto corrente postale n° 267013 intestato a "Il Tempo", piazza Colonna 366 - ROMA.

I nomi degli offerenti, con le eventuali - ma brevi! - dediche in memoria andranno a formare un albo d'oro che sarà collocato nella chiesa del castello di Santa Severa.

Facendo eco alla Campana di Rovereto, la Campana di Santa Severa diffonderà la sua voce sul mare idealmente rivolta ai ragazzi di una generazione non fortunata ma non per questo meno degna. E chiunque darà un'offerta potrà idealmente sentirsi azionare quella campana, diffondere uno di quei rintocchi, ad ogni Ave Maria; potrà, cioè, affidare il proprio cuore a quel suono e mormorare una preghiera. E per chi? Per coloro che sono sepolti laggiù, ad El Alamein, all'Asmara, a Cheren, cimitero di eroi, a Massaua a Enda Jesus, a Daharo Conad e Addi Quala, a Gondar e Addis Abeba, a Nyeri, a Zonderwater, ad Hyllari, e tutti i luoghi dove caddero e le cui ceneri, mai ritrovate, si sono tramutate nella stessa terra africana, nelle sabbie del deserto, nelle zolle di Uolcheffit, di Culqualber, di tanti altri luoghi; per coloro che caddero in armi difendendo la Patria, cioè la loro casa la loro gente, il loro lavoro, le loro speranze che caddero, cioè, per amore; e per le donne perite, per i bambini che gli stenti falciarono, come invoca la "Preghiera del Soldato d'Africa" che ogni anno risuona in Santa Sabina e che il suono del "Silenzio" conclude.

Quei rintocchi si innalzeranno nel cielo, svoleranno sul mare, perché Dio li ascolti, perché la Vergine Maria li ascolti levarsi dalla chiesa dedicata a Lei, Assunta in cielo. Ma quei rintocchi saranno uditi ogni sera dalla gente di Santa Severa, dai ragazzi, da chiunque passerà di là e, infine sapendo che essi risuonano ogni sera sulla riva del nostro mare, da tutti gli italiani.

Da tutti, ché l'iniziativa non si limita certo ai romani: la Presidenza dell'Associazione Naz. Reduci e Rimpatriati d'Africa (ANRRA) da Milano, infatti, è stata delle prime a chiedere di potervi partecipare e di diffonderla tra i suoi iscritti.

Così per merito di ogni offerente, i Caduti torneranno vivi per il ricordo che è resurrezione. Ecco perché abbiamo accettato che chiunque possa concorrere a far echeggiare quella campana. Rifiutare sarebbe stato sciocca offesa.

Leonida Fazi

Vi abbiamo così segnalato l'iniziativa, promossa da "Il Tempo" per una Campana che spanderà i suoi rintocchi tutte le sere in memoria dei Caduti, Sepolti o Dispersi in Africa.

Per dare risalto alla nostra partecipazione propendiamo di fare una nostra raccolta collegiale per un versamento unico.

Sono stati finora in totale raccolti 25 milioni.

Il vostro contributo dovrà essere indirizzato a:

Marco Dalla Vecchia - Via Monte Zebio, 40 - 00195 ROMA - oppure Piero Tomellini - Via Rita Tonoli, 10 - 00151 ROMA.

COSTITUITA L'A.N.I.R.E.

L'asmarino Mauro Sasso mi comunica che in data 2 febbraio 1982 si è costituita in Roma l'Associazione Nazionale Italiani Rimpatriati dall'Estero, con sede centrale in Roma, piazzale di Porta Pia, 121 - Tel. 85.36.34. Gli scopi preminenti dell'Associazione sono:

a) La tutela degli interessi morali e materiali dei cittadini italiani già residenti all'Estero e per qualunque causa rientrati in Italia.

b) La promozione di provvedimenti legislativi e amministrativi attinenti al risarcimento dei danni subiti di beni, diritti ed interessi perduti nei paesi di residenza all'Estero. La promozione di provvedimenti concernenti il reinserimento nella vita sociale e produttiva della nazione.

c) La promozione di manifestazioni culturali, convegni, conferenze, viaggi, pubblicazioni, e quant'altro si riterrà opportuno ad approfondire e far conoscere il problema degli italiani già residenti all'Estero, compresa la parte editoriale.

Mauro Sasso, che dell'A.N.I.R.E. è il segretario generale, mi dice inoltre:

«Credimi il compito non è dei più facili, specialmente per quanto riguarda il problema assistenziale, sia nella sistemazione lavorativa nonché nel reperimento di alloggi dei nostri iscritti e di tutte le previdenze del caso.

Un titolo informativo ti aggiungo che fra i nostri iscritti abbiamo rimpatriati dall'Estremo Oriente, dalla Somalia, dal Sudan, dalla Grecia, dall'Egeo, dalla Dalmazia e naturalmente dalle nostre terre.

Plaudiamo per questa iniziativa che colma una lacuna molto sentita in passato, specialmente da gran parte di noi asmarini che siamo rimpatriati senza nulla e senza trovare a riceverci nessun aiuto. Per un rimpatriato sentire che c'è qualcuno che si interessa di lui, ci pare non solo positivo dal punto di vista economico e materiale e di reintroduzione nella vita del paese, ma anche dal punto di vista umano.

A Mauro Sasso, energico, attento e attivo nello svolgimento di questo non facile ma meritevole compito i nostri più fervidi auguri di buon lavoro. Il Mai Tacli, per quello che potrà fare, sarà a disposizione.

**GINO MILL
E GIANNI LOMBARDI**

-Ma che cosa hai che sei tutto fasciato; il mal di denti, gli orecchioni?
-Macché, sta zitto! Dal barbiere mi sono fatto fare le basette e me le ha fatte talmente a punta e adesso che mi muovo, tac, mi ferisco!

IX RADUNO DEGLI ASMARINI

di 600 persone con una tolleranza di un massimo di 10.

Ecco ora le condizioni che risultano leggermente aumentate dallo scorso anno per effetto della svalutazione:

- **Pensione completa**, che prevede il Galà del sabato sera, il pernottamento, la prima colazione e il pranzo della domenica (in camera doppia) L. 64.000 a persona;

- **Per chi dovesse anticipare l'arrivo** verrà applicata la quota di L. 42.000 a persona per pensione completa;

- **Per il solo pernottamento e prima colazione:** in camera singola L. 24.000; in camera doppia L. 20.000; in doppia per singola L. 30.000;

- **Per i riminesi e limitrofi** che non pernoteranno: il solo Galà L. 24.000; il solo pranzo della domenica L. 20.000.

La serata del Galà del 22 maggio prevede la cena alle 20.30 con il menù composito da:

- *antipasti assortiti;*

- tre primi a scelta o misti specialità romagnola;
- secondo gran misto di arrostiti;
- contorni misti di verdure di stagione;
- dolci, frutta, caffè e digestivo;
- vini e acque minerali comprese.

Come lo scorso anno al termine della cena avranno inizio le danze con l'orchestra romagnola fornita dalla direzione dell'Hotel alla quale si agglierà certamente il clarinetto di Panza, la batteria di Pippo Maugeri e la voce intramontabile di Tino Turriani.

Il Bar funzionerà, come lo scorso anno, per tutta la serata.

Domenica mattina 23 maggio, alle ore 10 si vorrebbe proiettare qualche filmetto sull'Eritrea e per questo raccomandiamo a quanti in possesso di questi films di renderlo noto, scrivendo o mettendosi in contatto con Mai Tacli e eventualmente portarli al Raduno con la macchina di proiezione. E' evidente che questi filmetti avranno carattere personale ma farà

certo piacere a tutti rivedere anche solo per qualche minuto i luoghi a noi così cari.

Alle ore 13 si terrà il pranzo di commiato con menù comprendente altre specialità romagnole e lo scorso anno abbiamo constatato che le cose in fatto di cucina non sono andate male considerato il grande numero dei commensali.

Per coloro che arriveranno qualche giorno prima c'è la possibilità di fare delle escursioni e di godere la tranquillità del mare in maggio.

La prenotazione dovrà essere effettuata inviando la scheda (o la fotocopia di essa) che troverete qui sotto. Con la prenotazione dovrà essere inviata alla Direzione dell'Hotel Punta Nord, una caparra di L. 35.000 a persona. Termine ultimo per la prenotazione il 15 maggio. Si raccomanda caldamente, anche per coloro che non pernoteranno, di prenotare per tempo.

Se non si vuole tagliare il giornale fare una fotocopia.

"CLUB LA CROCE DEL SUD TUTTI DI ASMAHA" 9° RADUNO NAZIONALE 22-23 MAGGIO SCHEDE DI PRENOTAZIONE

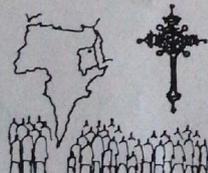
INDIRIZZARE A:

HOTEL PUNTA NORD

Via Tolemaide 4 - 47040 Torre Pedrera - Rimini

Nome e cognome persone N.
camera richiesta (matrim., doppia, singola)
data di arrivo ora prevista
data di partenza

indicare sì nella casella	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
CENA				
PERNOTTAMENTO				
PRIMA COLAZIONE				
PRANZO				



club la croce del sud tutti di asmara
20144 milano via molise tolia n° 27
tel. 02/474804 - 8397026 - 839551

Questa scheda va compilata e inviata solo da quelli che pernoteranno all'Hotel Punta Nord e gli altri convenzionati. I romagnoli o comunque gli asmarini che non pernoteranno, prenoteranno solo con 6 giorni di anticipo i buoni pasti per il Galà del sabato 22 e/o per il pranzo di domenica 23 maggio 1983.

TERMINE ULTIMO PER LA PRENOTAZIONE: 15 MAGGIO